

# Liquore CORFINIO

Massimo buon mercato al Litro L. 350

Primo liquore italiano  
specialità di  
**GIULIO BARATTUCCI**  
Via Roma 286 - Napoli



giungere sino a noi, ha pure constatato, che cosa si dovrebbe fare di questi amministratori che venuti giù da Vulturina Appula hanno rovinato le nostre finanze e costretto la nostra Napoli a contratti rovinosi e... perpetrato non molto benefiche cose? In galera!

## Il trasloco del Direttore del Lotto Il dietroscena

Dopo quanto il *Pungolo* scrisse e tronco subito, dopo quanto noi ricercammo, si possono stabilire alcune posizioni di fatto, utili per chi voglia andare in fondo.

Adunque, il Direttore del Lotto nella sua lettera al *Pungolo* afferma avergli l'Intendente di Finanza, Monti, assicurato che l'inchiesta a suo carico era riuscita perfettamente negativa. Invece, persone legate al vice direttore del lotto, comm. Mazza, ci hanno assicurato avere il Direttore delle private, comm. Sandri, affermato essere l'inchiesta Monti riuscita sfavorevole al Bergomi stesso.

Noi volemmo ricevere la suddetta dichiarazione dal Sandri in persona, ma poi, per uno equivoco di un appuntamento, non potemmo vedere il comm. Sandri.

Da questi fatti è logico trarre la seguente domanda: chi dice il vero in questa faccenda, il Bergomi, il Monte o il Sandri? Monti Bergomi quando comunicò al *Pungolo* la dichiarazione favorevole del Monti? od il Monti mentì al Bergomi, mentre di nascosto ne aveva proposto il trasloco?

Ecco quanto sarebbe utile sapere, e, perciò, noi attendiamo una risposta dal comm. Sandri, o dall'Intendente di Finanza.

## Concorso di veterinarii

Se ne bandì uno, per un sol posto di veterinario, al nostro Municipio, nel 1897. Una sola condizione fu contemplata in detto concorso: che a parità di merito sarebbe stato prescelto chi avesse avuto maggiore benemerita verso il Comune, escludendosi implicitamente qualsiasi graduatoria per gli altri concorrenti.

Orbene, prescelto colui che ottenne maggiori punti, il dottor Granucci, subito dopo al seguito la commissione raccomandò due nomi ed il Consiglio Comunale deliberò per questi due che in caso di vacanza fossero ammessi, senz'altro esame, a prestar servizio al Comune.

E noi poniamo il solito dilemma: o si doveva rispettare il bando, che non parlava di raccomandazioni o graduatorie, o si sarebbero dovuti classificare tutti i concorrenti, perchè tutti riportarono i punti di approvazione. Ed è però — anche perchè ci pare che uno dei graduati abbia già occupato un posto resosi vacante — che noi dimandiamo l'annullamento della ingiusta deliberazione consiliare, bandendosi all'uopo un altro concorso.

## Echi della Scuola Commerciale

Come i lettori ricorderanno, uno dei primi provvedimenti — provvedimento g'ustissimo, potremmo aggiungere — per lo scioglimento della Scuola Commerciale Municipale, che nacque ad opera della defunta amministrazione, visse poco tempo, e morì non gloriosamente.

Come però molti allievi avevano già pagato la tassa d'ammissione in L. 10, quando la scuola fu sciolta ne domandarono al R. Commissario il rimborso. E il regio commissario fece infatti ritirare le bollette per le debite lunghe scritturazioni di uso, ma siamo a fine di Gennaio e non ancora si è potuto ottenere alcun rimborso. In questo senso ci tempestano parecchi assidui, e noi abbiamo atteso sinora sperando, che non si sarebbe frapposto altro tempo ad una cosa così semplice.

Un assidui, anzi ci scrive, che il signor Zito del 3.° Ufficio gli rispose giorni sono che gli incartamenti erano stati passati al signor Tittoni! Perché? A che? Per una cosa così semplice?

## Alla «Ruggiero Bonghi»

Sin dal principio del Novembre 1900 molti nuovi allievi della scuola tecnica «Ruggiero Bonghi» furono obbligati a sborsare L. 3,70, cioè L. 2,00 per il berretto scolastico, e L. 1,70 per la pagella idem.

Or noi non sappiamo se, stante la giusta disposizione del sub commissario, prof. Croce, questi allievi abbiano diritto alla restituzione di cent. 50 ritolti loro illegalmente per dritti di segreteria per l'uso della pagella, ma oggi alla «Ruggiero Bonghi» succede questa strana cosa: sono trascorsi, cioè, due mesi, e non ancora gli allievi hanno potuto ottenere la pagella scolastica, e qui forse colpa non esiste, ed il berretto, e qui certo v'è colpa.

E si licet, noi vorremmo dimandare alla direzione della *Ruggiero Bonghi* in forza di qual dritto essa abbia preteso da ciascun allievo una tassa di due lire per un berretto scolastico, che nessun regolamento s'è mai sognato di prescrivere.

## In barba al regolamento

Questa è del sub-commissario Correrà. L'avv. Schiavone sparse reclamo al municipio contro la società dei trams, che aveva impiantato presso la sua casa al Rione S. Efrema, una vera officina per la lavorazione di rotaie. Il fracasso era infernale, con quanto piacere degli abitanti ognuno può pensare.

Ebbene dopo due mesi si risponde che il reclamo non può essere accolto, *sia perchè la detta lavorazione è provvisoria, sia ancora per la località ove ella si effettua, posta quasi fuori l'abitato.*

Oh bella! Intanto, provvisoriamente gli abitanti dovranno subire la rottura de' timpani? e l'art. 6 del regolamento di polizia urbana è soppresso per far piacere alla società dei trams? L'articolo dice così: «Ai ferrai e magnani non sarà dato permesso di esercitare il loro mestiere fuori le

loro botteghe, meno che in luoghi poco abitati, *ove lo strepito dei loro martelli non possa recar grave fastidio al vicinato.*

Non c'è che dire: i regolamenti sono fatti per i minchioni, e non per la società dei trams.

## Al R. Albergo dei Poveri

È vero che la Corte de' Conti, preoccupata dal fatto che in quest'asilo, che secondo gli statuti dovrebbe essere aperto a soli poveri, sieno stati ricoverati venti individui godenti pensione governativa, ha dimandato i certificati legali di domicilio de' pensionati in questione? Attendiamo una risposta dall'on. Girardi.

## Per la salute pubblica

Non vogliamo fare nomi, sperando che quelli che si ravviseranno in questa noterella vorranno far cessare tanto sconcio, ma rinnoviamo vive esortazioni al Consiglio Provinciale Sanitario perchè si decida una buona volta ad esercitare una qualche sorveglianza sulle farmacie, molte delle quali — lo ripetiamo ancora — sono addirittura prive di titolari o d'assistenti: ne va della salute pubblica.

Or è uno che ci scrive, che si vende olio di sesamo o d'armellino per olio di mandorle, or un altro ci avverte che si adultera il bisolfato di china con acido borico, un terzo ci denuncia che si mischia farina di lino con crusca, insomma tutti hanno a lamentare qualcosa... Nè certo hanno torto: fate il caso che ad un povero ammalato di polmonite abbisogni un cataplasma di farina di lino, se questa invece è crusca, avete che gli si applicherà addosso tale umidità che... se ne andrà all'altro mondo!

Queste sembrano questioni da niente, eppure son gravi. Ed a crederle tali solamente il Consiglio Provinciale Sanitario non vede, nè sappiamo perchè... Perdio, vi è tanta adulterazione nelle vivande a Napoli, che non sarebbe male quando queste producono guai di non trovare farmaci adulterati.

## Attenti, impiegati provinciali!

La commissione, prescelta dalla Deputazione Provinciale per la verifica del cumulo degli impieghi — la speciosa ma importante questione che, numeri sono, nei sollevammo — ha fatto annunciare da' suoi giornali che... si dispone a constatare se i suddetti impiegati stiano in ufficio. Avete capito, impiegati, che, godendo doppie e ben retribuite prebende, private altri del pane e, per giunta, non soddisfatte nè l'uno nè l'altro de' vostri impieghi, e godendo dell'alta protezione de' sommi co' quali siete legati da vincoli di amicizia e di sangue, v'infischiate di tutto e di tutti? Fatevi trovare al vostro posto e, non dubitate, la commissione non solo vi perdonerà, ma vi largirà forse anche un terzo impiego!

## Un trasloco meritato

Dopo quanto avemmo il piacere di denunciare sul conto del casaliano cav. Giovanni de Sipio, segretario municipale di sezione Mercato, che, retribuito e stipendiato col denaro di tutti, voleva servire solo la cricca Aliberti-Gattola, il medesimo è stato traslocato alla III sezione. Benissimo! Certi traslochi, o meglio certe sospensioni, ormai s'impongono e noi non mancheremo di richiamare altre volte l'attenzione del regio commissario in proposito.

## Il voltafaccia di un giornale

Sarebbe molto interessante sapere per quali ragioni il *Mattino*, fino ad ieri giornale-reclame di Gianturco, sia diventato ad un tratto ostile al ministro. E, badisi, l'ostilità oggi ha delle punte velenose contro il vantato ingegno, la finissima arte del guardasigilli: p.e. in una pappardella di fondo si punge Gianturco, come colui che si giovi di studi non suoi. Ora poichè queste sono punte velenose, domandiamo sempre più: quali le ragioni del miracoloso cambiamento?

## Le marachelle dell'on. Girardi

Varii operai, dopo aver fatto giorni sono innanzi al pretore di sezione Montecalvario l'esame prescritto dalla legge per l'iscrizione elettorale, recatisi a ritirare dal medesimo il certificato comprovante la loro approvazione, sentirono buttersi in volto una simile risposta: li ha già presi l'on. Girardi! Perché? Con qual dritto? E quali rapporti ha questo signor pretore di Montecalvario col signor Girardi, deputato pel collegio di Montecalvario? Denunziamo il fatto alla Commissione d'Inchiesta.

## Pel freddo!

In piazza Castello, la guardia municipale Gaetano Marra ha trovato steso a terra un accattone dell'apparente età di 65 anni, ed era assiderato.

L'agente municipale ha rilevato il vecchio, l'ha messo in una vettura da nolo, e sono arrivati insieme ai Pellegrini. Ma il vecchio era già in fin di vita. E — particolare crudele — non ha potuto neanche fare sapere chi fosse!

Così muoiono i poveri: di fame, di freddo, e sconosciuti! Chi era? Non importa si sappia dai cari signori, che mentre arde in casa la stufa, guardano i bei fiocchi cadere nella via!

E sono due esseri umani che per il bianco, artistico spettacolo sono morti a Napoli, sulla strada!

## Elettori di Pendino

votate a consigliere provinciale

**Arnaldo Lucci**

## La coalizione degli interessi loschi

### La minaccia ai pezzi grossi

La Commissione d'inchiesta ha, per varie ragioni, dovuto comprendere che a Napoli non si potrà giammai restaurare l'ordinamento normale di un popolo civile, senza colpire un ceto di altolociati personaggi che dal 1870 fin oggi hanno derivate tutte le fonti del pubblico benessere nelle proprie private tasche. Se da noi si era perduto il concetto della onestà della legge, lo si deve appunto a quei pochi alti papaveri che hanno sottratto se stessi e le proprie clientele all'impero di essa; ed il cittadino che da solo e da onesto uomo si vedeva sfuggire i benefici dei legittimi istituti civili, legittimamente applicati, a poco a poco si orientò per fine utilitaristico verso la cricca cui tutto era concesso, ed a poco a poco si abituò alla ferma convinzione che la legge avesse due applicazioni: una per i minchioni, un'altra per i furbi coalizzati.

Lungo questa falsa strada sono cresciuti in un ventennio gli alberetti contorti della pubblica immoralità, della depravazione, della miseria.

Per rimediare a tanto male, bisogna operare una vera rivoluzione nella coscienza collettiva: riavvezzarla, cioè, alla legittima applicazione della legge, fugare tutte le ingerenze, dimostrare con la massima evidenza la vanità del favoritismo. E per ottenere tutto ciò bisogna colpire il tronco, cioè i potenti organizzatori delle cricche losche.

Or, poichè, la Commissione d'inchiesta di tutto ciò si è convinta, i grossisti della pubblica depravazione si sono coalizzati per la resistenza ed hanno chiamato in aiuto il governo centrale, quel governo con il quale condivisero la solidarietà della colpa. Ed il governo stretto nella complicità e minacciato (apertamente o celatamente non importa) di scandalo generale e di gigantesca rottura di pignatta, ha dovuto rispondere di sì.

### Il comunicato del governo

È apparso sul *Corriere della sera*, il giornale della Consorzeria milanese. È apparso su di un giornale settentrionale, perchè la massa meridionale, che non legge, nulla sappia, e gl'interessati, invece, sappiano.

Infatti il *Corriere della sera* del 14 gennaio pubblica il seguente telegramma da Roma (l'on. Torraca corrispondente):

«Alcuni giornali vogliono far credere ad un dissidio fra Saredo, presidente della Commissione d'inchiesta a Napoli, ed alcuni ministri. «Il dissidio non esiste per il fatto che non presentò ancora il Saredo motivate richieste, non ebbe a fare alcun rapporto, non chiese nessun provvedimento. Non può esservi dunque dissidio. «Ma il dissidio potrebbe derivare da queste voci «quando potesse provarsi che la parte interessata le ispirò».

Per la sua forma, il telegramma puzza le mille miglia lontano di comunicato governativo: le riserve, le reticenze, il rebus finale ne fanno fede. E poichè nessun giornale finora ha parlato di dissidio con più ministri, ma col solo Gianturco, il comunicato svela la ostilità di più ministri verso il Saredo. Benissimo!

Il dissidio per ora non esisterebbe, ma potrebbe nascere quando si provasse che le voci di dissidio provengono dalla parte interessata. Chi potrebbe essere la parte interessata? Evidentemente si allude a Saredo, il quale, secondo il comunicato, ispirerebbe tali voci.

Ma come potrebbe Saredo ispirare voci simili, quando di dissidio non esistesse neppure l'ombra? Dunque, vuol dire che il dissidio, per quanto negato, esiste, ed il Ministero minaccia il Saredo, caso mai costui credesse protestare contro il governo, anche recandosi, per esempio, dal re.

Una connivenza più chiara del governo centrale con i minacciati di Napoli non si potrebbe, dunque, avere.

Tutto ciò, poi, trova conferma nell'atteggiamento del prefetto di Napoli. Costui, povero, manichino, corre lungo la linea Napoli-Roma, corre troppo spesso. Le deliberazioni del Guala si lasciano dormire in prefettura senza l'approvazione. Oh dunque?

In questo momento noi non possiamo che incitare la Commissione ad andare fino in fondo, senza ritengo alcuno: sappia che le masse napoletane, da noi iniziate alla organizzazione, hanno preparato la più solenne salva di fischi, qualora essa non risponda degnamente al compito con tanta pompa assunto.

## Il suffragio universale

Il partito socialista, come base del suo programma minimo politico, domanda il suffragio universale semplice diretto e segreto, per tutti i maggiorenni di ambo i sessi.

L'essenza stessa della democrazia consiste nella chiamare la massa del popolo al governo della cosa pubblica. Limitate il diritto al voto, e voi, escludendo una parte dei cittadini dal governo, li condannate a veder trascurati i loro interessi. La storia dimostra che una classe, la quale ha il potere fra le mani, ne usa per difendere gli interessi propri, ed a danno delle altre. Escludete i lavoratori dal voto, e voi li metterete nella impossibilità di ottenere quelle leggi che ne restringono in alcuni limiti lo sfruttamento, che garantiscono loro la libertà di organizzazione, senza la quale non è possibile alcuna resistenza alle pretese padronali. Il partito socialista, quindi domanda che ogni cittadino abbia il diritto al voto.

Il voto multiplo accordato ad alcuni, i quali si presumono più competenti, o più interessati nel retto funzionamento della cosa pubblica, non è che uno strumento in mano delle minoranze per imporsi artificialmente alle maggioranze. Più competenti? Non è mica necessario esser dottori

per capire chi farà l'interesse dei ricchi, e quello dei poveri! Più interessati? e chi più è interessato del lavoratore, che paga, per via indiretta, la più gran parte delle imposte, che produce ogni ricchezza, e che dà il suo sangue nelle guerre fatte per procurar gloria e ricchezze ad altre classi della società?

Il suffragio deve esser diretto. Il suffragio indiretto consiste in ciò: gli elettori di primo grado nominano gli elettori di secondo grado, e questi alla loro volta i deputati. Ora se l'elettore di primo grado ha capacità sufficiente per scegliere l'elettore di secondo grado, egli saprà egualmente bene nominare il deputato. Il sistema del voto indiretto non ha altro effetto che quello di scendere sempre meno dipendente e più lontano dal popolo il governo. È invece nell'interesse della massa che i suoi rappresentanti sentano l'influenza e la sorveglianza sua, che si sentano e siano, in diritto ed in fatto, soltanto gli esecutori della volontà popolare.

Il suffragio deve esser segreto. Gli uomini non son tutti eroi. Alcuni si vendono, molti si lasciano intimidire.

Se il voto fosse palese, ogni padrone saprebbe per chi votano i suoi operai, ogni superiore per chi votano i suoi dipendenti. La libertà di voto diverrebbe una irrisione.

È il diritto di voto deve essere esteso alle donne. La donna non deve restare la subordinata dell'uomo, ma ne deve esser la compagna e l'eguale. A ciò essa diviene sempre più. La donna invade il campo delle professioni liberali, entra nelle scuole e nelle università; la macchina le apre le porte dell'officina. La donna lavoratrice sente come l'operaio lo sfruttamento capitalistico, combatte accanto a lui le battaglie che la classe lavoratrice dà sul terreno economico alla classe capitalistica. Essa ha il diritto che non le venga chiusa la via di far valere i suoi interessi per mezzo della lotta politica.

Ed egualmente illimitato deve essere l'elettorato passivo, il diritto, cioè, di venire eletto. Nulla vi è di più gretto che misurare la capacità di un uomo a mesi e a giorni, o secondo altri criteri formalistici.

Si lasci giudice il popolo. Se questo vedrà in un giovane l'intelligenza e la integrità che lo rendono degno di rappresentarlo, lo manderà in Parlamento, abbia o non abbia i trent'anni. E se una sentenza iniqua avrà colpito un uomo, quale migliore riabilitazione, che la fiducia popolare? Il popolo ha già spesso, malgrado la legge, tratti i suoi migliori lottatori dal carcere, e li ha chiamati alla tribuna parlamentare. E non lo ha fatto mai — che noi sappiamo — pei ladri del pubblico denaro!

## D' Auriana

### Processo d'Auria contro la Propaganda

La *Propaganda* attaccò il noto signor Cav. d'Auria Antonio, che si era infedutato in una Camera di Lavoro, la quale a tutto pensava fuorchè al lavoro.

Ora il d'Auria ha pensato di sporgere querela, ma si è guardato bene dal concedere la facoltà della prova. Evidentemente un individuo, attaccato per l'opera sua e che non si affretta a concedere la più ampia prova, si qualifica per fatto proprio, e noi non sappiamo con quale pudore si presenti innanzi al magistrato. Del resto, noi siamo sicuri che il tribunale innanzi ad un pubblico funzionario, com'è il d'Auria, ammetterà tutta la prova dei fatti, per quanto il d'Auria si affatichi a nascondere la sua qualità di pubblico ufficiale.

Ed oggi, proprio in questi momenti, il R. Commissario ha diffidato il detto d'Auria, perchè riconsegnò al Municipio i locali della sedicente Camera di lavoro.

Le autorità cominciano a veder chiaro sul conto del d'Auria. Ed abbiamo fiducia che anche il magistrato vedrà nella stessa maniera.

## Epistolario

Il nostro carissimo compagno ed amico Giuseppe Serena ci dirige la seguente lettera:

Carissimi compagni della redazione, Trovandomi da vari giorni a letto, colgo l'occasione della discussione della causa di diffamazione, nella quale sono imputato come autore degli articoli e come gerente del giornale *La Propaganda*, per far conoscere prima al pubblico e poi al signor d'Auria Antonio che io non ho alcun interesse a che non si discuta la suddetta causa; *abbenchè senza diritto alla prova*; perchè i garrantuomini come d'Auria non ne accordano.

E che la mia breve — almeno così spero — malattia non sia una scusa, lo dimostra il fatto che io nell'interesse della classe dei miei compagni di lavoro e per la mia dignità di uomo e di socialista non ho voluto, capito, non ho voluto accettare la desistenza che mi veniva offerta dal sig. avv. Bevilacqua Luigi (se credete di pubblicarlo, per me fatelo il nome del Bevilacqua) in nome del sig. Eduardo Muzi fu Cocenzio, candidato al consiglio comunale nelle ultime elezioni amministrative nella lista di Alberto Agnello Casalo, e avvocato oggi del sig. d'Auria senza diritto alla prova, il quale non più tardi di ieri l'altro, colto non so da quale attacco improvviso di epilessia, a quanto mi si riferisce da un amico che era presente in Tribunale, si permise di mettere in dubbio il certificato del mio medico.

Perdonate, se ho rubato un po' di spazio al nostro giornale, ma, che volete, certe cose è bene che si mettono a posto nei loro veri termini.

vostro GIUSEPPE SERENA

Casa 12 gennaio 1901.

Ed il nostro amico dottor Nicola Albore ci dirige poi da parte sua quest'altra lettera:

Casa 15 gennaio 1901

Carissimi amici della *Propaganda*, Mi si riferisce, che un certo avvocato, che io non conosco — e di cui non dico il nome, per non fargli una reclame a buon mercato — abbia attaccato di falso un mio certificato, rilasciato al signor Serena Giuseppe, per